

CATECHESI NOVITÀ

La sfida di Ablondi «Parlo della morte per aiutare i vivi»

LIVORNO. «È pagano limitare il ricordo di tutti i nostri cari ad una sola giornata»: bisogna invece «ravvivare il clima in tutti i giorni dell'anno» perché «un solo giorno e qualche gesto tradizionale non serve a rendere viva quella comunione fra noi e coloro che ci hanno preceduto». Monsignor Al-

berto Ablondi, 85 anni, vescovo di Livorno per trent'anni fino al 2000, dedica alla morte — anzi, alla «bellezza della vita e... oltre» — l'ultimo dei suoi «fogli volanti» di riflessioni: poche pagine distribuite gratis con il passaparola. Proprio mentre la città si prepara a celebrare i defunti.

Nessuna filippica contro la visita al caro estinto nel «Giorno dei Morti» ma un rammarico sì: se resta un fatto a sé, «una tassa da pagare a qualche divinità suprema». Ablondi ne fa l'emblema del rapporto con Dio: in fatto di «sentimenti di fede, di

dialogo via e-mail (a.ablondi@livorno.chiesacattolica.it). Sta contagiando tante realtà ecclesiali: con la «benedizione» del cardinal Ruini.

«Bisogna evitare che l'omaggio ai defunti diventi un culto pagano»

religione, di amore» quale differenza c'è per chi crede in un Dio Padre rispetto al fedele pagano «di fronte alla divinità potente di Giove»?

È quasi una sfida, quella dell'anziano presule: gli anni, la malattia, la difficoltà di muoversi senza carrozzella non ne hanno fermato il cammino della riflessione. Dribbla le domande del cronista sulle polemiche curia-Comune sul testamento biologico, ma non rinuncia a inventare una nuova forma di catechesi che, anziché alla ripetizione di dogmi, cerca di aiutare la riflessione basata sull'esperienza quotidiana. Sono i fogli che, come i «samizdat» a diffusione sotterranea-amicale, prendono in esame ogni volta un aspetto: è la forma più agile di comunicazione, è gratuita e non chiede niente. Ne sono stati distribuiti più di 20mila in pochi mesi, ne è nato anche un sito web (nucle.versoildivino.it) che presto avrà un forum e conta sul

dialogo via e-mail (a.ablondi@livorno.chiesacattolica.it). Sta contagiando tante realtà ecclesiali: con la «benedizione» del cardinal Ruini. Stavolta i «fogli» sono due e sono dedicati al tema che, per eccellenza, viene sviscolata da tutti: la morte. Ruota-

no attorno alla lettera che Ablondi, da malato, ha scritto alla cugina Maria Teresa, prossima a morire. A cuore talmente aperto da apparire di una sincerità «devastante», se è lecito usare l'aggettivo che, come lui rivela, un amico medico ha dedicato alla sua malattia: le dice che condividono «un discorso così delicato che nessuno ha il coraggio di fare». E acchiappa una poesia di padre Turollo per coinvolgerla in un dialogo «con sfacciataggine» a tu per tu con Dio.

Nell'altra lettera, quella ai familiari, confida che «il rivelare l'imminenza della morte non esonera da un altro importante dovere: restare vicino a chi è nella sofferenza».

I due «fogli» saranno presentati con una doppia iniziativa. Il presule ha anche invitato i rappresentanti delle varie religioni ed esponenti del mondo del volontariato, oltre che di quanti operano fra i malati terminali.

Monsignor Alberto Ablondi nella chiesa della Madonna

Martedì 27 alla Chiesa della Misericordia (via Verdi) dopo un rintocco di campane («quasi a unire la terra e il cielo») alle 17 un gruppo di persone, compresi esponenti del volontariato e delle Cure palliative, si alterneranno a

leggere i brani scritti da Ablondi. Domenica 1 novembre, ore 9,30, nella chiesa del cimitero della Misericordia Ablondi è alla celebrazione al termine della quale saranno consegnati i «fogli».

Mauro Zucchelli



Sulle scene con la compagnia di Lamberto Giannini L'ultima battuta di Nicola Si è spento l'attore Cannone

LIVORNO. Ha lasciato un vuoto incolmabile, ma un ricordo felice e tenero, Nicola Cannone, il giovane diversamente abile che si è spento ieri circondato dalla famiglia e dai tanti amici, soprattutto dai suoi compagni di avventura della Compagnia Teatrale Mayor Von Frinzius e del Centro Diurno di Via Liverani.



L'attore Nicola Cannone

Nicola era un ragazzo, un figlio, un amico, ma era soprattutto un attore, e insieme alla banda scatenata di Lamberto Giannini si era esibito su tutti i palchi livornesi: anche su quello del prestigioso Teatro Goldoni. E le sue battute erano sempre di effetto, comiche, vivaci, commoventi. Il pubblico livornese aveva imparato ad amarlo, e non era un'impresa difficile.

La mamma Lucrezia desidera ringraziare lo staff medico che ha seguito Nicola in questi ultimi tempi, i dottori Vizzoni, Michelotti, Cei e Capiferri, gli infermieri e l'equipe delle cure palliative, i volontari del Centro di Via Liverani, i suoi compagni di teatro e Lamberto Giannini.

Tutta la compagnia teatrale, nata con lo scopo terapeutico di aiutarli i ragazzi diversamente abili a sfogarsi e diventata un'affermata ed amatissima realtà di spettacolo, si stringe in questo momento difficile. I funerali di Nicola si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di San Pio X.

«Poerio occupato, macché illegale»

Rifondazione: è uno scossone per riparlare di Shanghai



Il centro Poerio occupato

LIVORNO. «Respingiamo con forza le accuse che ci sono state mosse. L'occupazione del Centro Poerio non è stato un atto illegale: ma un'iniziativa volutamente forte per mettere al centro le problematiche del quartiere di Shanghai. Affrontiamo i problemi invece di addossare le colpe a chi non le ha». Lo dice Lorenzo Cosimi, consigliere comunale di Rifondazione Comunista, che risponde così al segretario della sezione Pd di Shanghai Matteo D'Alonzo che aveva parlato di quell'occupazione come di un atto illegale.

«Se vogliamo parlare di non rispetto delle regole — continua l'esponente del Prc — guardiamo semmai ai cantieri perennemente a cielo

aperto e alle mille promesse non mantenute per il recupero del quartiere».

Rifondazione critica anche la richiesta del Pd di una presenza più massiccia delle forze dell'ordine: «Non crediamo che servano solo più poliziotti e telecamere per un futuro migliore di Shanghai. L'importante è applicare le leggi che garantiscono l'ordine pubblico, ma soprattutto ridare vitalità sociale al quartiere». Ma Cosimi tende anche la mano: «È positivo che si sia aperto un dibattito sul quartiere. La nostra iniziativa è stata di stimolo per lo stesso Pd. Siamo pronti al confronto sia col Comune che col Pd per ripensare insieme al futuro di Shanghai». (g.d.m.)

PRIMARIE PD

Oggi Fassino ai 4 Mori

LIVORNO. Piero Fassino, coordinatore nazionale della mozione Franceschini, nel pomeriggio di oggi è a Livorno: alle ore 18 è in agenda un'iniziativa al Teatro 4 Mori (via Pietro Tacca 16).

L'incontro fa parte di una serie di appuntamenti in Toscana in vista delle primarie Pd di domenica prossima a sostegno dell'elezione di Dario Franceschini segretario nazionale e Agostino Fragai segretario regionale del Pd.

Alcuni sono convinti di averne «passate talmente tante da poter resistere a tutto»

Medici, solo la metà si vaccinerà

Influenza A, anche nella nostra città prevalgono i dubbiosi

LIVORNO. Anche per il vaccino antinfluenzale, tanto tuonò che piovve. Dopo le affermazioni del viceministro della sanità e di un illustre farmacologo decisi a non vaccinarsi per via dell'età, la rinuncia o l'incertezza — chiamamola riflessione — dilaga in mezzo ai medici di famiglia. Sia ben chiaro, non è un fenomeno soltanto livornese. Lo dimostra il congresso nazionale dell'organizzazione di categoria, la Fimmg, che si è concluso nei giorni scorsi in Sardegna.

Circa la metà dei presenti, intervistati specificatamente in proposito, si è dimostrata scettica sulla possibilità di vaccinare sé stessi: è una proiezione che si cala anche sul territorio livornese.

In forma rigidamente anonima, la stessa percentuale di quelli interpellati si sono dichiarati favorevoli alla profilassi e la applicheranno nei tempi tecnici prescritti. Per l'altra metà, complice comunque la carta d'identità, emerge una risposta negativa. C'è in ogni caso una

certa parte di indecisi.

In particolare, i più giovani sostengono la validità del prodotto ed in ogni modo l'utilità di difendersi da un'infezione che - dicono - pur preannunciata non grave, può condurre a possibili complicazioni o coinvolgere in modo più concreto le giovani generazioni.

Di contro, si fa notare come pur valido e sicuro, il prodotto abbia dovuto accelerare taluni percorsi tanto è vero — come già da noi riferito nell'inserto pubblicato nelle scorse settimane dal nostro

«Predichiamo bene e razzoliamo male? Non è vero, quanti dottori sono accaniti fumatori eppure sono stimati dai pazienti»

giornale — che negli Stati Uniti i produttori avrebbero ricevuto dallo Stato la sicurezza della non perseguibilità circa possibili rinvase legale da parte dell'utenza, in caso di eventuali effetti collaterali.

Sul versante del «no», caratteristiche tutte livornesi appaiono talune risposte, dal classico «Dio mandare, Dio levare!», con annessa alzata di spalle, alla certezza di averne passate tante, da essere ormai «vaccinato contro tutto, indipendentemente dall'età».

Curiosa è poi la frequente

espressione degli indecisi: «Ci dormirò sopra e poi vedrò, anche se in famiglia ci sono favorevoli e contrari ed aspettano la mia scelta come uno spartiacque fra il bene ed il male».

C'è addirittura chi ha già messo la fiala in frigorifero, tanto per averla a portata di mano. «Non si sa mai, mi venisse l'uzzolo un giorno o l'altro, di farmelo, così per non saper né leggere né scrivere, non sto a pensarci sopra».

A chi si schiera per il no alla vaccinazione è stato chiesto se accetta la critica di predicare bene e di razzolare male. Risposta: «Ci sono anche medici che fumano e sono considerati e stimati dai loro pazienti». Quindi, un sospiro ed una stretta di spalle come cornice, profondamente umana, prima della battuta finale: «Il mondo, alla fine, va avanti anche così».

Gian Ugo Berti



Ecco un test per rilevare l'influenza A: anche nella nostra città i medici sono molto refrattari all'idea di vaccinarsi